

Antonio Adorno

Da: Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]
Inviato: giovedì 20 gennaio 2005 19.32
A: Oasi "Cana"
Oggetto: Uccidere un moribondo non è compassione, affermano i vescovi d'Inghilterra

Uccidere un moribondo non è compassione, affermano i vescovi d'Inghilterra

Dichiarazione alla Camera dei Lords sul progetto di legge relativo all'eutanasia

LONDRA, mercoledì, 19 gennaio 2005 ([ZENIT.org <http://www.zenit.org/>](http://www.zenit.org)).- L'episcopato inglese ha affermato che uccidere un moribondo, anche se è questi a chiederlo, non è compassione, perché essa, al contrario, si esercita nell'accompagnamento amorevole mirato a restituire dignità.

In rappresentanza della Conferenza Episcopale dell'Inghilterra e del Galles e del cardinal Cormac Murphy-O'Connor - suo presidente ed arcivescovo di Westminster -, il vescovo Christopher Budd è intervenuto il 13 gennaio scorso davanti alla Camera dei Lords in vista del progetto di legge "Joffe" relativo all'eutanasia, manifestando la sua posizione contraria.

Il comitato che studia il progetto di legge di Lord Joffe sulla Morte Assistita per i Malati Terminali ha ascoltato le dichiarazioni di alcuni membri di vari gruppi religiosi come parte di un'indagine di ampia portata.

Secondo quanto si apprende da un comunicato inviato a ZENIT dall'organismo episcopale, il 3 settembre scorso era già stata presentata di comune accordo una dichiarazione scritta da parte della Conferenza Episcopale dell'Inghilterra e del Galles e dell'episcopato della Chiesa d'Inghilterra, con una lettera firmata dal cardinal Murphy O'Connor e dall'arcivescovo di Canterbury.

"Tutti partiamo dalla necessità di compassione nei confronti di quanti stanno morendo", ha iniziato il suo intervento il vescovo Budd, sottolineando tuttavia che: "Non crediamo che uccidere qualcuno, anche quando ci viene chiesto di farlo, sia un segno di compassione".

Il prelado ha poi spiegato che "la compassione, come indica il termine stesso, vuol dire 'soffrire con', accompagnando qualcuno in un viaggio la cui durata non è sotto il nostro controllo".

"Ovviamente" questo viaggio "non ha un termine definito" e "come sappiamo il modo di morire è molto vario", ma "è l'amore che dà dignità a tutti in questo cammino, soprattutto alla persona che muore", ha avvertito.

Il vescovo ha quindi spiegato la prospettiva morale cristiana nell'accompagnamento del moribondo, che contempla nell'amore la virtù totale, non cerca la morte intenzionale di nessuno, non pretende lo sforzo per mantenere viva una persona artificialmente con cure gravose o vane e tenta sempre, invece, di fornire l'assistenza fondamentale fino alla fine - inclusa l'alimentazione o l'idratazione - per quanto sia possibile ed in modi non eccessivamente onerosi.

"La legge deve sempre cercare di proteggere i deboli", ma "il cambiamento proposto indebolisce questa protezione - ha denunciato -. Agirà inoltre come una forza corrosiva nella nostra società ed indebolirà gradualmente la fiducia che è fondamentale per i pazienti, i medici", il personale sanitario e i familiari.
ZI05011905

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.
Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno